

Perché tutti i "riformatori" della Chiesa si somigliano

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 30 luglio 2023



tutti i "riformatori" della Chiesa si assomigliano. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Ultimamente, le richieste di riforme immediate nella Chiesa sono diventate sempre più frequenti. Chi le sostiene e quanto sono utili per la Chiesa oggi?

Nel corso della storia, nella Chiesa ci sono sempre stati individui appassionati di riforme. Sono insoddisfatti dell'organizzazione della Chiesa, ritengono che le dottrine siano diventate obsolete, che le pratiche di culto siano troppo arcaiche e che "nulla è come dovrebbe essere".

Questi individui si attivano particolarmente nei momenti critici o nelle crisi della Chiesa, quando sembra che "il Signore dorma" e "noi periamo" (Mc 4:38). Indubbiamente, oggi è uno di questi momenti per la nostra Chiesa, che ne ha già vissuti tanti nel corso della sua storia. Tra i riformatori che cercano di "svegliare Cristo", ci sono quelli come Pietro e quelli come Giuda. Ma se Pietro si risveglia per salvare gli altri, Giuda si risveglia per salvare se stesso. Questa differenza è significativa e deve essere riconosciuta.

"Mettete alla prova gli spiriti"

Oggi molte persone sono perplesse dal comportamento dei nostri vescovi, parlando della loro "insensibilità" e "inflexibilità". Criticano sia le loro decisioni sia la loro mancanza di decisioni, sia loro parole, sia il loro silenzio. La dirigenza della Chiesa ortodossa ucraina è spesso rimproverata per la sua reazione inopportuna, che "non tiene il passo con i tempi". Si scrivono lettere a sua Beatitudine e si lanciano appelli, tutti con il messaggio di fondo che "si deve fare qualcosa". Purtroppo sono pochissimi quelli che percepiscono tutto attraverso il prisma delle Sacre Scritture e dell'esperienza della Chiesa, che si astengono dal seguire frettolosamente il primo "riformatore" e "profeta" che passa, ma invece "mettono alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio" (1Gv 4,1). Dopotutto, le "azioni" si possono compiere in diversi modi...

Abbiamo già scritto che dietro un clamoroso appello pubblicato dai media secolari, indirizzato da un gruppo di sacerdoti a sua Beatitudine con la richiesta di indire un Concilio dei vescovi e di interrompere ogni rapporto con la Chiesa ortodossa russa, si nasconderebbe un chierico sospeso dell'eparchia di Dnepropetrovsk, Andriy Pinchuk. Difficilmente si tornerebbe a discutere ancora della sua persona se non avesse registrato un video di 9 minuti a commento della posizione del metropolita Antonij, espressa da quest'ultimo qualche giorno fa. È questo video di padre Andriy Pinchuk che analizzeremo. Lo facciamo per un semplice motivo: capire lo "spirito" dietro le sue parole. Direste che è impossibile giudicare sulla base di un video? Non siamo d'accordo.

Per studiare la composizione dell'acqua di un fiume e determinarne l'idoneità al consumo non è necessario prelevare diverse tonnellate d'acqua; bastano poche gocce. Questa piccola quantità fornisce allo specialista informazioni sufficienti per trarre una conclusione: se l'acqua può essere consumata o meno. Se parliamo in termini evangelici, Cristo ci insegna a riconoscere un albero dai suoi frutti. Questo significa che per capire con che tipo di albero abbiamo a che fare non è necessario assaggiare tutti i suoi frutti; basta provarne uno. Allo stesso modo, non è necessario analizzare i discorsi, le dichiarazioni e le pubblicazioni di tutti i sostenitori delle riforme ecclesiastiche per capire se ci porteranno all'avvelenamento spirituale o a benefici spirituali. Basta guardare le dichiarazioni del loro leader.

La "penitenza" di Pinchuk

Quindi, davanti a noi c'è l'arciprete Andriy Pinchuk. È una persona attiva sia in senso ecclesiastico che politico. Gli piace parlare delle sue idee su Internet e in vari incontri e forum in cui si discutono i modi per risolvere le situazioni critiche della Chiesa ortodossa ucraina.

Non approfondiamo l'intera storia della sua vita; tocchiamo i recenti avvenimenti legati alla sua interdizione dal ministero. Formalmente, la sospensione del padre Andriy è stata motivata da azioni non canoniche (organizzazione di eventi non autorizzati) sul territorio di altre eparchie. Pinchuk ha scritto che il metropolita Irinej era "sotto pressione", che il suo decreto di sospensione era una stupidaggine, e così via. Ha sostenuto: "Come potrebbero sospendermi se stavo solo festeggiando il compleanno di un mio amico in un'altra eparchia?"

Ma tutti capiscono che padre Andriy è stato sospeso "a ragione" per numerosi insulti

grossolani e offensivi contro vescovi, chierici e semplici laici. Anche il prete stesso lo capisce.

In una lettera al vescovo Irinej, ha scritto di comprendere perfettamente il motivo della sua sospensione. È stata causata da "espressioni inaccettabili, crudeli, offensive e umilianti, che sono sconvenienti per un prete ortodosso" e non per il "compleanno di un amico". In altre parole, sa bene perché gli è stato proibito di officiare all'altare.

Allo stesso modo, sa che tutte le sue parole nello stile di "non lo farò più" sono ingannevoli e non ha intenzione di cambiare (si legga: di pentirsi). Ne è prova il suo ultimo video indirizzato al metropolita Antonij, cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina

In esso, il sacerdote "pentito" per le sue parole maleducate accusa il metropolita di bugie deliberate, parla di "principali collaboratori russi che stanno distruggendo la Chiesa" e afferma che il vescovo "ha fallito la sua missione" e che "l'FSB ha bussato sul suo klobuk" .

Esprime anche insoddisfazione per la leadership della Chiesa ortodossa ucraina, che, nelle sue parole, è costituita da "una cricca di vescovi filo-russi che hanno preso il controllo del Sinodo".

D'accordo che tali parole potrebbero provenire da qualcuno come un ipotetico "Zinkevych" ma non da un sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina che solo pochi giorni fa, in una lettera di "pentimento", ha promesso di "svolgere il suo ministero pastorale con una parola che guarisca e che curi" e si è impegnato a "non usare espressioni offensive e umilianti".

L'astuzia come segno dei "riformatori"

Padre Andriy Pinchuk è un tipico rappresentante di tutti coloro che sono usciti fuori dai confini della Chiesa. Hanno iniziato tutti apparentemente bene: essere attivi nel promuovere certe idee (spesso buone), avvantaggiare la Chiesa e dare l'esempio agli altri. Ma poi quell'idealismo si è trasformato in dolorosa ossessione, l'ossessione in astuzia, l'astuzia in audacia, l'audacia in insolenza, cinismo, malizia e offesa. Tutto questo si vede chiaramente nell'esempio di altri sacerdoti e vescovi che hanno lasciato la Chiesa.

Tutte queste persone sono decisamente unite da una cosa: una mentalità di doppiezza.

Questo comportamento è stato osservato, per esempio, nell'ex metropolita di Vinnitsa, Simeon. Questi sapeva che il clero dell'eparchia e della cattedrale non sosteneva il suo desiderio di entrare a far parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Pertanto, ha assicurato fedelmente i suoi fratelli fino all'ultimo momento che sarebbe rimasto nella Chiesa ortodossa ucraina. Intanto "lavorava" attivamente alla presa di possesso della cattedrale e dell'amministrazione eparchiale. Dove sono l'onestà e la franchezza qui? Non esistono. Solo inganno e cinismo.

Lo stesso cinismo è stato mostrato da altri due ex chierici della Chiesa ortodossa ucraina - Drabinko e Kovalenko. Mentre erano nella Chiesa ortodossa ucraina, hanno passato anni ad affermare che la Chiesa ortodossa ucraina non dovrebbe essere etichettata come "Chiesa di Mosca" a causa della sua piena indipendenza amministrativa. Tuttavia, non appena sono usciti dai confini della Chiesa, hanno cambiato immediatamente tono.

Come possono dei sacerdoti che si sono trasferiti dalla Chiesa ortodossa ucraina alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" pronunciare parole che evocano solo vergogna nelle persone normali?

"Vi predicavo il mondo russo, ma ora i miei occhi si sono aperti", oppure "Ora possiamo pregare con calma per l'Ucraina". Ma chi vi impediva di farlo prima? Nessuno. Allora perché mentire? È incomprensibile.

Schizofrenia e doppiezza

Chiunque si prenda come esempio tra questi "cercatori di verità", si scopre che tutti hanno una Gestalt irrisolta. Quando siete stati genuini, allora o adesso? Cosa dovrebbero fare i vostri seguaci quando voi, come una banderuola, cambierete posizione la prossima volta? Dovranno solo imitare i vostri movimenti?

L'apostolo Giacomo ha parlato molto bene di queste persone: "Un uomo che ha l'animo oscillante è instabile in tutte le sue azioni" (Gc 1:8). Nella versione slavonica ecclesiastica, questa frase suona ancora più precisa: "Un uomo con una doppia anima è instabile in tutte le sue vie". Nella variante greca di questo versetto, la parola "doppia mente" è δίψυχος (*dipsychos*), che letteralmente significa "con due anime". In sostanza, si può tracciare un chiaro parallelo tra la doppia anima (o doppia mentalità) e la schizofrenia.

La parola "schizofrenia" deriva dal greco σχίζω (da cui abbiamo anche la parola "scisma"), che significa "scindere" o "dividere" e φρήν (*phrēn*) che significa "mente" o "pensiero." Così, coloro che "combinano" il Vangelo con un martello pneumatico e il pentimento con vere e proprie bugie sono contagiati da questa forma di "schizofrenia". Quando i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" tengono il Vangelo nella mano sinistra mentre con la mano destra spruzzano spray al peperoncino o tagliano le porte di una chiesa con una smerigliatrice angolare per accedere all'altare, si capisce che si tratta di schizofrenia: una malattia spirituale e psicologica .

Questa schizofrenia è evidente anche in persone come padre Andriy Pinchuk, che può scrivere sull'amore per il prossimo e subito dopo sparare dieci insulti e accuse infondate sui "manuali degli agenti dell'FSB".

Ci si chiede, la nostra leadership ecclesiale può, vedendo questa doppia mentalità, agire in accordo con le richieste di coloro che sono affetti da tali disturbi spirituali? I vescovi della Chiesa ortodossa ucraina possono ascoltare seriamente persone indifferenti al futuro della Chiesa? Dopotutto, lo stesso Pinchuk, in un'intervista a "UWN", afferma di non poter immaginare cosa accadrà se sarà semplicemente dichiarata l'autocefalia: "Oggi dobbiamo staccarci dal Patriarcato di Mosca, e domani penseremo a cosa fare dopo." Questo processo di pensiero ricorda il personaggio principale del romanzo di Margaret Mitchell, "Via col vento": "Ci penserò domani".

Ma il Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina può pensarla allo stesso modo? Probabilmente no.

"Una volta caduto tu stesso, aiuta gli altri?"

Tuttavia, c'è un'altra caratteristica nel comportamento di Pinchuk, Drabinko, Kovalenko, Shostatskij e molti altri: mancanza di pace interiore, irrequietezza e confusione. I sostenitori dell'idea di una "separazione completa" assillano costantemente gli altri con domande e argomenti provocatori. Sembra che qualcosa stia bruciando dentro di loro, e non permette loro di vivere in pace. Giustificano il loro comportamento con la guerra, i bombardamenti, i parenti defunti o in lotta e persino le persecuzioni contro la Chiesa.

Eppure quelli che essi criticano vivono sotto gli stessi bombardamenti, hanno parenti morti o combattenti, ma si comportano molto più tranquillamente. Si sforzano di vivere nella Chiesa e di conoscere Dio attraverso di essa. Nonostante gli orrori della guerra, cercano di imparare dalla mansuetudine e dall'umiltà di Cristo. Allora perché questi "attivisti" li privano del diritto di avere un'opinione? Perché li etichettano come "quinta colonna" e "filo-russi"? Non è forse perché apprezzano non tanto la verità, quanto la prova della loro "correttezza" e autoaffermazione? Come disse Dostoevskij: "Noi pretendiamo, non chiediamo". Questa, tra l'altro, è una caratteristica di tutti coloro che non vogliono ascoltare gli altri, che non vogliono dialogare ma agiscono dalla posizione di "chiunque non è d'accordo con me è un eretico o uno scismatico". Ogni estremo viene da Satana.

Allo stesso modo, anche il desiderio di trascinare qualcun altro nell'abisso viene da Satana. Gli spiriti del male agiscono secondo il principio "una volta caduto tu stesso, aiuta gli altri". E purtroppo anche chi non ama la Chiesa ma non ha fretta di lasciarla agisce secondo lo stesso principio.

In quale altro modo si può spiegare la logica di padre Andriy Pinchuk, a cui non piace tutto nella Chiesa ortodossa ucraina, che la vede come una "Chiesa fornita di grazia in comunione eucaristica con tutte le Chiese del mondo", ma che si rifiuta ostinatamente di lasciarla? Perché è ancora nella Chiesa ortodossa ucraina? Non sarà perché nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non potrà agitare la gente contro la Chiesa, raccogliere firme, organizzare sacerdoti scontenti e impegnarsi in altre attività "utili"?

* * *

Ci piacerebbe molto che un uomo intelligente come padre Andriy si rendesse conto che le sue parole vanno contro le parole di Cristo, in modo che lui e i suoi collaboratori capissero che puoi cambiare qualcosa in meglio nella Chiesa solo quando tu stesso sei diventato migliore. È direttamente in linea con le parole di san Serafino di Sarov: "Salva te stesso e intorno a te migliaia saranno salvati". Del resto, questa è la logica a cui aderisce il nostro primate, ed è per questo che i fedeli si fidano incondizionatamente di lui.

Perché ci si fidi allo stesso modo di padre Andriy e dei suoi compagni, bisogna che pensino prima alla loro salvezza. Probabilmente allora non saranno più interessati a nessuna "rivoluzione" ecclesiastica.